



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

“G. D’ANNUNZIO”

Motta S. Anastasia



Protocollo d’Accoglienza

per l’Integrazione e l’Inclusione degli alunni di lingua non italiana.

Anno Scolastico 2018/19

Premessa

Il Protocollo d’Accoglienza definisce prassi condivise di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo, educativo-didattiche in base ai riferimenti normativi nazionali sull’integrazione e l’inclusione degli alunni non italofoni. Il Protocollo d’Accoglienza, deliberato dal Collegio dei Docenti, viene allegato al PTOF e rimane valido fino a nuova deliberazione.

Finalità

L’accoglienza costituisce un momento delicato durante il quale si instaura un rapporto di dialogo e di condivisione tra le famiglie e l’istituzione scolastica. Il nostro Istituto si identifica come “comunità aperta ad accogliere le diversità linguistiche e culturali e a favorire iniziative volte all’integrazione e all’inclusione dei minori nel sistema scolastico attraverso il rispetto delle culture altre e salvaguardando l’identità personale di ciascuno.

Pertanto il protocollo d’accoglienza intende:

- garantire il diritto all’istruzione agli studenti di madrelingua non italiana;
- facilitare l’ingresso a scuola degli alunni neoarrivati;
- sostenere gli alunni neoarrivati durante la fase di adattamento al nuovo contesto;
- supportare la famiglia immigrata anche attraverso il suo coinvolgimento attivo nelle attività;
- creare un clima positivo all’interno delle classi;
- favorire un clima d’accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- istituire percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana;
- promuovere la collaborazione tra scuola e territorio;
- Favorire il successo formativo;
- Prevenire casi di abbandono scolastico precoce.

Il Protocollo d’Accoglienza delinea le seguenti prassi:

1. **Amministrativo-burocratica:** riguarda l’iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
2. **Comunicativo-relazionale:** riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. **Educativo-didattica:** traccia le fasi relative all’accoglienza, alla conoscenza, all’assegnazione della classe, all’alfabetizzazione in lingua italiana;
4. **Sociale:** individua progetti interni all’Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell’integrazione e dell’inclusione.

FASE AMMINISTRATIVO –BUROCRATICA

1. Iscrizione

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo continuativo. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

2. Compiti della segreteria

- Raccogliere informazioni e documenti necessari : anagrafici, sanitari e scolastici;
- Raccogliere la documentazione relativa alla scolarità pregressa nel Paese d'origine (se esistente) attestante la classe o scuola frequentata ed esito conseguito o titolo di studio già conseguito;
- Iscrivere l'alunno utilizzando la relativa modulistica;
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola: assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite;
- Tenere un elenco aggiornato degli alunni stranieri presenti nell'Istituto.

3. Strumenti e risorse

- Moduli d'iscrizione;
- Scheda di presentazione dell'Istituto con informazioni specifiche sull'offerta formativa, sull'organizzazione oraria, ecc..;

FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà:

- il Dirigente Scolastico o un suo delegato;
- il Referente per l'integrazione degli alunni non italofofoni;
- l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione.

Commissione per l'integrazione e l'inclusione degli alunni non italofofoni

La Commissione per l'integrazione e l'inclusione degli alunni non italofofoni è così costituita:

- Dirigente Scolastico o suo collaboratore;
- Referente per l'integrazione degli alunni non italofofoni;
- Referente per ciascun ordine di scuola;
- Assistente amministrativo individuato dal DSGA.

Il referente per l'integrazione degli alunni non italofofoni

- Predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre-requisiti linguistico-culturali degli alunni neoarrivati;
- Effettua un colloquio con la famiglia dalla quale raccoglie informazioni sulla situazione familiare e scolastica dell'alunno;
- Effettua un primo incontro con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle conoscenze, delle competenze e degli interessi;
- Crea un clima di collaborazione scuola-famiglia;
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- Promuove l'attivazione di laboratori linguistici compatibilmente con le risorse della scuola;
- Individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

Compiti del team docente della classe accogliente:

- favorisce l'inserimento dell'alunno nella classe informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo e accogliente;
- progetta specifiche attività di benvenuto e conoscenza preparando un'aula visibilmente multiculturale (es. cartelli di benvenuto nella lingua d'origine);

- favorisce l'integrazione e l'inclusione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, peer-education, tutoring, cooperative learning, attività laboratoriali;
- rileva i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno elaborando un Piano Didattico Personalizzato;
- individua modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo i contenuti essenziali e adattando le prove di verifica;
- informa la famiglia del percorso formativo predisposto dalla scuola;
- programma, in forma integrata, il lavoro con gli eventuali mediatori culturali e facilitatori linguistici che seguono l'alunno;
- valorizza la cultura d'origine progettando laboratori di educazione interculturale.

FASE EDUCATIVO –DIDATTICA

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti in fase d'iscrizione permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno”.*

b) Strategie didattiche

Ove se ne ravvisi la necessità il Consiglio di Classe individuerà modalità di facilitazione linguistica predisponendo il PDP (Piano Didattico Personalizzato). Per favorire il pieno inserimento, gli alunni non italofoeni trascorreranno il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per i progetti didattici specifici, ad es. per l'alfabetizzazione della lingua italiana, previsti dal piano didattico personalizzato. In tal modo andrà favorita l'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni allo scopo di facilitare l'apprendimento del linguaggio funzionale. In presenza di alunni neoarrivati, il Consiglio di classe elaborerà gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline. Saranno attivati corsi intensivi di alfabetizzazione in lingua italiana anche nell'ambito delle attività aggiuntive d'insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico (progetto di alfabetizzazione in lingua italiana).

Lo svantaggio linguistico degli alunni stranieri si inserisce nella categoria dei Bisogni Educativi Speciali che richiedono particolare attenzione pedagogica e didattica e una presa in carico dei docenti.

Pertanto, laddove se ne ravvisi la necessità

- saranno attivati percorsi individualizzati e personalizzati;
- Saranno adottati strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura;

- Saranno utilizzate le due ore d' insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado per potenziare l' insegnamento della lingua italiana per gli alunni neoarrivati.

Il graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici consentirà all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere “il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell' anno scolastico”.

Valutazione degli alunni stranieri

Accanto alla funzione certificativa, la valutazione assume anche una funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. Al termine dell' anno scolastico, la certificazione delle abilità raggiunte, delle conoscenze e delle competenze, degli alunni stranieri viene effettuata sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe.

Riguardo alle discipline (storia – geografia – scienze – ecc...) temporaneamente sospese dal curriculum si apporrà sul documento di valutazione “NC” (non classificato) perché in corso di prima alfabetizzazione; la sospensione temporanea delle discipline non deve essere prolungata oltre il primo quadrimestre. In fase di valutazione si terrà conto del percorso effettuato dall' alunno, dalla motivazione, dall' impegno e dalle potenzialità di apprendimento dimostrate, in tal modo si privilegia la valutazione formativa.

Nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all' altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell' alunno.

Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione

La Circolare Ministeriale n. 28 del 15/03/2007 – “*Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie*”, fornisce sommarie indicazioni circa la valutazione dell' Esame di Stato “*di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione può essere compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana*”.

In aggiunta si sottolinea che “*pur nella inderogabilità dell'effettuazione delle prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta*”.

In riferimento alla sopracitata C.M., si evince la possibilità di semplificare la dicitura delle prove d'esame ma non di differenziare i contenuti delle prove dei candidati di cittadinanza non italiana.

Il D.P.R. 122 del 22/06/2009 precisa:

“*La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo...concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze... al successo formativo*” (art. 1 comma 3)

“*I minori di cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione..... sono valutati nei modi e nelle forme previsti per i cittadini italiani.* (art. 1 comma 9)

Riferimenti normativi:

Legge 6 marzo 1998, n. 40 (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero)

D.lgs. n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero)

D.P.R. 275/99 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche)

D.P.R. 394/1999 (Regolamento di attuazione al T.U. in materia di immigrazione)

C.M. n. 24 del 01.03.2006 “*Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*”

Circolare Ministeriale n. 28 del 15/03/2007 – “*Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie*”

D.P.R. 122/2009 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169).

C.M. n. 2/2010 “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non Italiana”

Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 – “*Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”

C.M. n.8/2013 “Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative”

Nota n. 2563 del 22/11/2013 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti”

C.M. n. 4233 del 19/02/2014 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”

Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 - Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”.